

INTRODUZIONE GENERALE

Il Concilio Vaticano II nel pensiero del Venerabile Paolo VI

Canto d'inizio

CUSTODISCIMI

Ho detto a Dio: «Senza di te
alcun bene non ho, custodiscimi.
Magnifica è la mia eredità, benedetto sei tu,
sempre sei con me».

**Custodiscimi, mia forza sei tu.
Custodiscimi, mia gioia Gesù! (2 v)**

«Ti pongo sempre innanzi a me,
al sicuro sarò, mai vacillerò.
Via, verità e vita sei, mio Dio
credo che tu mi guarirai».

NEL NOME DEL PADRE...

IL MISTERO DELLA CHIESA

*Donaci, Signore, di riflettere sul senso del mistero della Chiesa,
per poter portare la responsabilità ecclesiale
che ciascuno si deve assumere nella propria comunità.
Donaci di contemplare questo mistero di cui siamo parte
e di cui siamo chiamati ad essere costruttori.
Beata sei tu, Chiesa, perché sei mistero!
Beata sei tu, Chiesa, perché sei popolo di Dio!
Beata sei tu, Chiesa, per la tua gerarchia!
Beata sei tu, Chiesa, per il tuo laicato!
Beata sei tu, Chiesa, per la tua santità!
Beata sei tu, Chiesa, per i tuoi religiosi e religiose!
Beata sei tu, Chiesa, per il tuo destino eterno!
Beata sei tu, Chiesa, per la tua madre Maria!*



CARLO MARIA MARTINI

LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli

At 2,42-47

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Parola di Dio

SALMO 15

L'anima che ha scelto Dio, è felice di aver messo la propria vita nelle sue mani. Nel contemplarlo come presenza, come eredità già conseguita, esulta nel gaudio ineffabile della esperienza di Dio, che gli è sempre dinanzi, e sentendosi già inserito così nell'eterno pregusta la dolcezza senza fine che l'attende al di là del tempo.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

1. GIOVANNI BATTISTA MONTINI «PENSA» AL CONCILIO

Eco ambrosiana del prossimo Concilio ecumenico.

Lettera ai fedeli della Diocesi di Milano del 26 gennaio 1959.

L'annuncio, dato ieri da Sua Santità Giovanni XXIII, il papa felicemente regnante, circa la prossima convocazione di un Concilio ecumenico, risuona con voce tanto alta e tanto potente nella Chiesa di Dio, nelle comunità cristiane separate, nel mondo intero, che non avrebbe bisogno della nostra eco, perché tutti, sacerdoti e fedeli, uomini del pensiero e dell'azione, lo abbiano ad accogliere con animo attento e commosso.

Un avvenimento storico, di prima grandezza sta per verificarsi; non di odio o di terrore, come sono grandi terribilmente le guerre; non di politica terrena o di profana coltura, come sono grandi fuggacemente tanti umani consessi; non di scoperte scientifiche o di interessi temporali, come sono grandi dubbiamente tanti fatti del nostro divenire civile; ma grande di pace, di verità, di spirito; grande oggi, per domani; grande per i popoli e per i cuori umani; grande per la Chiesa intera e per tutta l'umanità. Sarà il maggiore, questo Concilio, che la Chiesa abbia mai celebrato nei suoi venti secoli di storia, per la confluenza spirituale e numerica, nell'unità totale e pacifica della sua gerarchia; sarà il maggiore per cattolicità delle sue dimensioni, veramente interessanti tutto il mondo geografico e civile.

La storia si apre con visioni immense e secolari ai nostri sguardi.

La città sul mondo, la Chiesa, salirà i vetta ai pensieri ed alle vicende umane, ed una volta ancora, in luce splendida e misteriosa, apparirà custode delle parole divine e dei destini umani. L'ovile di Cristo, la Chiesa si presenterà raccolto e stretto intorno all'unico vero pastore, vicario del Buon Pastore evangelico; ed aprirà le porte nell'invito, nell'attesa del gregge disperso, forse proto per il fatidico grande ritorno. Roma, capitale politica del nostro paese, apparirà quale la fede cattolica dei suoi apostoli sommi, Pietro e Paolo, la rese e la rende, capitale spirituale del mondo ed irraderà per ogni verso, dove si lavora all'unione dei popoli, alla pace sociale, alla redenzione degli umili, al progresso della giustizia e della libertà, luce superiore per più diritti e per più sicuri sentieri.

Noi dobbiamo subito comprendere l'ora di Dio. Dobbiamo innalzare un grido di riconoscenza al papa nostra, che dischiude alla Chiesa così alto cammino, al mondo così benefici pensieri. Noi siamo felici di vederlo nostro padre e nostra guida, nella spontanea e sovrana iniziativa di un fatto di così vaste e profonde ripercussioni.

Noi siamo sicuri, quasi della testimonianza di gaudio e di speranza che nasce in tutti gli spiriti, che lo Spirito Santo soffia nella mistica vela della nave di Pietro. E dobbiamo noi stessi, umili cittadini di questa umanità terrestre e di questa storia fugace, ma figli della Chiesa di Dio, ma membra del corpo mistico di Cristo, partecipare, come a ciascuno è assegnato nell'ordine ecclesiastico, al solenne avvenimento: godendo, pensando, sperando, pregando.

La preghiera, specialmente – respiro della Chiesa – animi i nostri cuori e trasfonda negli altri il carisma della vocazione cattolica.

La preghiera ci faccia, fin da ora vigilanti e desideranti, La preghiera, perciò sia subito la nostra risposta all'annuncio pontificio. Sia essa l'umile, filiale, fervida e corale antifona della Chiesa ambrosiana.

MILANO, 26 GENNAIO 1959.

+ GIOVANNI BATTISTA CARD. MONTINI ARCIVESCOVO DI MILANO

Riflessione

UNA CHIESA SANTA

Signore Dio, Padre nostro,
che ti sei rivelato a noi in Gesù Cristo tuo figlio,
donaci un'abbondante effusione dello Spirito di santità.
Noi ti lodiamo e ti benediciamo
perché nei diversi doni uno solo è lo Spirito,
nei vari modi di servirti uno solo è il Signore,
nei molti tipi di attività uno solo sei tu,
o Dio che operi tutto in tutti.
Fa' che le nostre comunità
possano crescere e camminare nel timore di te,
Padre della vita e dell'amore;
fa' che le nostre comunità sperimentino la pienezza di consolazione
pur in mezzo alle inevitabili sofferenze.
Donaci il tuo Spirito di pace e di gioia
affinché possiamo percorrere le strade del mondo
diffondendo ovunque lo spirito del Vangelo
e tutti gli uomini sappiano riconoscere te, unico vero Dio
e colui che tu hai mandato, Cristo Gesù.
Infondi in noi, Signore la pienezza della carità,
quella carità per cui se un membro soffre
tutte le membra soffrono insieme
e se un membro è onorato tutte le membra gioiscono con lui.
Quella carità che ci fa sentire corpo di Cristo e sue membra.
Manda in noi lo Spirito di amore, di accoglienza, di gratitudine,
lo spirito di pazienza e di pace.
Unisci i nostri cuori nella confessione e nel grido: Gesù è il Signore!,
quel grido che nessuno può dire
se non è guidato dallo Spirito Santo.
Te lo chiediamo, Padre, per lo stesso Gesù Cristo,
tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

CARLO MARIA MARTINI

2. PAPA PAOLO VI E IL CONCILIO VATICANO II

«Il mistero divino della Chiesa Corpo mistico di Cristo»

La Chiesa non è soltanto un fenomeno storico e singolare. La Chiesa è un complesso di dottrine, di precetti e di riti. La Chiesa è un mistero. Cioè un segno divino, una presenza divina, una azione divina. Disegno, presenza, azione misteriosamente visibile e misteriosamente nascosta: vedrà, capirà, esulterà, chi avrà la grazia della fede e la lucidità di mente con la volontà amorosa di accettare la fede e di viverla. Ma ad entrare in questa visione interiore e misteriosa della Chiesa aiuterà la visione esteriore e storica della Chiesa medesima, ch'è segno a se stessa, con le sue inconfondibili note, della sua verità .

«I concili nella vita della Chiesa»

(Discorso tenuto alla Università Cattolica del Sacro Cuore [Milano 25 marzo 1962])

Questo concilio, a differenza di molti precedenti, si riunisce in un momento pacifico e fervoroso della via della Chiesa; non ha problemi negativi interni da risolvere; ha incrementi positivi interni da promuovere. Non eresie, non scismi, non difficoltà drammatiche in seno alla Chiesa invitano l'episcopato intorno al papa, ma piuttosto un desiderio di gustare la propria interiore unità [...].

«Ma in Concilio sarà solo ad uso interno della Chiesa Cattolica, ovvero i pastori del mondo guarderanno anche fuori della casa paterna, sul mondo appunto che li circonda e che offre la problematica più varia, più interessante e più drammatica al loro apostolato? Certamente il Concilio guarderà anche di fuori. E come? Il Papa stesso ce ne dà argomento. E sopra un duplice quadro guarderà il Concilio, pregherà e parlerà: il quadro dei cristiani separati e il quadro della vita moderna»

[...] Grande progresso sarà se in occasione del prossimo Concilio si potranno avere, uscite il card. Bea a ciò espressamente preposto, preventivi ed amichevoli accostamenti con i dissidenti, e si potranno stabilire quelle premesse di chiarezza dottrina e di carità vicendevole che acuiscono il bisogno della riconciliazione e ottengono da Cristo la grazia della futura celebrazione.

[...] Bisognerà che l'inno della verità e della speranza cristiana sia contrapposto al codice illuministico delle speranze terrene; bisognerà che al regno dell'ateismo e dell'egoismo sia contrapposto il regno di Dio e dell'amore; bisognerà che a un mondo progredito, ricercatore e sofferente, che senza saperlo marcia a ritroso verso Cristo, la voce dei pastori non muti la direzione dei suoi più sudati e generosi sentieri – quelli della dignità umana, della fratellanza, dell'unità, della pace, ma dica con accento che non falla e che possa vibrare nei cuori umani: voltati, e guarda: Cristo è là .

«Paolo VI e l'interpretazione del Concilio»

(Discorso che Paolo VI ha tenuto il 18 novembre 1965, durante l'VIII sessione del Concilio Vaticano.)

Viene perciò il terzo momento a cui ciascuno deve disporre il proprio spirito. La discussione finisce; comincia la comprensione. All'aratura sovvertitrice del campo succede la coltivazione ordinata e positiva. La chiesa si ricompone nelle nuove

norme che il concilio le ha dato: la fedeltà le caratterizza; una novità le qualifica, quella della accresciuta coscienza della comunione ecclesiale, della sua meravigliosa compagine, della maggiore carità che deve unire, attivare, santificare la comunione gerarchica della chiesa. È questo il periodo del vero aggiornamento», preconizzato dal Nostro predecessore di Venerata Memoria Giovanni XIII, il Quale a questa programmatica parola non voleva certamente attribuire il significato che qualcuno tenta di darle, quasi essa consenta di “realizzare” secondo lo spirito del mondo, ogni cosa nella chiesa, dogmi, leggi, strutture, tradizioni, mentre fu così vivo e fermo in lui il senso della stabilità dottrinale e strutturale della chiesa da farne cardine del suo pensiero e della sua opera. Aggiornamento vorrà dire d’ora innanzi per noi penetrazione sapiente dello spirito del celebrato concilio e applicazione fedele delle sue norme, felicemente e santamente emanate

Riflessione

PROFESSIONE DI FEDE

Teniamo fisso lo sguardo su Gesù Cristo,
«colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,2):
in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano.
La gioia dell’amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore,
la forza del perdono davanti all’offesa ricevuta
e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte,
tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione,
del suo farsi uomo, del condividere con noi
la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione.
In lui, morto e risorto per la nostra salvezza,
trovano piena luce gli esempi di fede
che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza.
Per fede Maria accolse la parola dell’Angelo
e credette all’annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio
nell’obbedienza della sua dedizione.
Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all’Altissimo
per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui.
Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio,
mantenendo intatta la verginità.
Confidando in Giuseppe suo sposo,
portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode.
Con la stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione
e rimase con Lui fin sul Golgota.
Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù
e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore,

lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo
per ricevere lo Spirito Santo.
Per fede gli Apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro.
Credettero alle parole con le quali
annunciava il Regno di Dio
presente e realizzato nella sua persona.
Vissero in comunione di vita con Gesù
che li istruiva con il suo insegnamento,
lasciando loro una nuova regola di vita
con la quale sarebbero stati riconosciuti
come suoi discepoli dopo la sua morte.
Per fede andarono nel mondo intero,
seguendo il mandato di portare il Vangelo ad ogni creatura
e, senza alcun timore, annunciarono a tutti
la gioia della risurrezione di cui furono fedeli testimoni.
Per fede i discepoli formarono la prima comunità
raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli,
nella preghiera, nella celebrazione dell'Eucaristia,
mettendo in comune quanto possedevano
per sovvenire alle necessità dei fratelli.

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE

Canto finale

SALVE REGINA

*Salve, Regina, Mater misericordiæ,
vita, dulcedo et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exsules filii Evæ.
Ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo, advocata nostra,
illos tuos misericordes oculos ad nos convertite.
Et Iesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis post hoc exilium ostende.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria!*